Marla Glannattaslo
Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

il Ponte nuovo

il periodico di Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA | MAGGIO/GIUGNO 2014 | ANNO 7 N.3 | www.ilpontenuovo.it

Marla Glannattaslo
Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

The IMPORTANCE of BEING EARNEST

Ernesto Arduino a Pagina 8–9

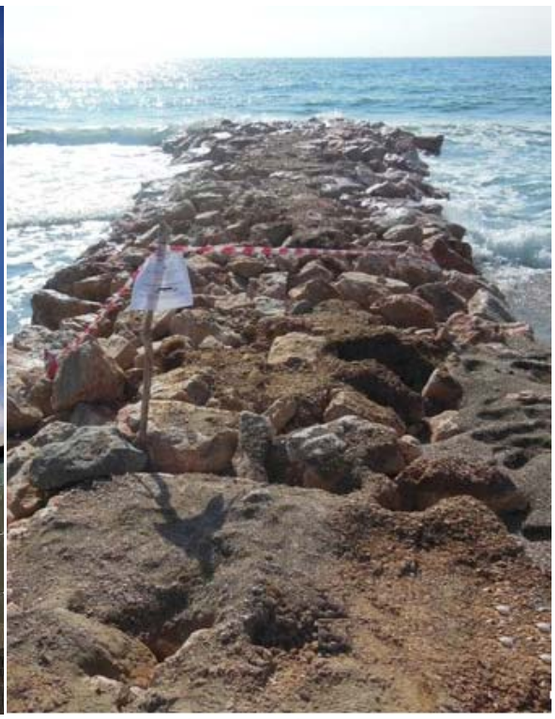
SEMPLICEMENTE GRAZIE

UNA RIFLESSIONE SULLE ELEZIONI EUROPEE

Anna Petrone a Pagina 11

ISEA ONLUSE E CITTADINANZA PARTECIPATA IL NEGOZIO PASSAMANO

Antonio De Rosa a Pagina 11



Gaetano Vaccaro, Carlo Naddeo, Federico Arcangelo Marra e Gennaro Gero Giacca a Pagine 2-7

EMERGENZE CITTADINE

Ricordi

LA BOMBA "FRITZ"

Mario Montefusco a Pagina 14

Cultura

L''ITALIA EORICA

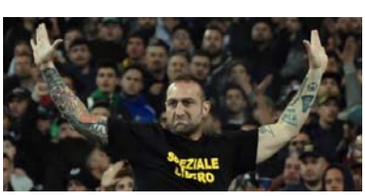
I BERSAGLIERI

Felice Nicotera a Pagina 10

Società

TIFO VIOLENTO

MA COSA HANNO FATTO GLI INGLESI?



Ernesto Arduino a Pagina 12

Rubriche

Daniela Fierro a Pag. 13

Lovable Disney navigare Playtex Kappa
Triumph Liabel OMSA Moggi wonderbra
LINCLALOR ragno unno GROBLU
Maria Giannattasio
Intimo e Collant
Piazza Risorgimento 1, Pontecagnano Faiano Tel. 089.384134

IN CONFIDENZA

Francesco Longo

NEL SEGNO DI RENZI

Le recenti elezioni europee hanno segnato il declino di Berlusconi e l'ascesa della stella Renzi. Questo giovane politico, oggi primo ministro e sconosciuto fino a qualche anno fa, ha scalato rapidamente il potere. Egli è ambizioso, coraggioso, astuto, simpatico; è preparato ed espone le sue idee con geniale semplicità. Ha perfino la caratteristica di assumersi le sue responsabilità. Sconfitto alle primarie con Bersani, dichiarò: "Ho perso". Trionfatore alle ultime elezioni, ha detto: "Abbiamo vinto". Prima di "accettare" il ruolo di premier, aveva intimato a Letta di farsi da parte ed aveva concluso un misterioso accordo con Berlusconi. Egli sa anche usare la forza: ha spazzato via Mineo e gli altri che si opponevano al progetto di un Senato nominato e non eletto. Insomma ha tutte le qualità (e i difetti) del politico vincente, prima fra tutte quella di rappresentare "l'uomo solo al comando", che piace tanto al popolo italiano. Il quale popolo, tramortito dalla crisi, dalle tasse e dalla disoccupazione, ha fatto la scelta più prudente. Ora Renzi si trova "costretto" a fare delle (parziali) riforme ed il PD è "costretto" ad assecondarlo. (Nel PD tutti quei sornioni capiclan, che vorrebbero opporsi a qualunque cambiamento, se ne stanno sull'attenti, ammutoliti dal risultato elettorale: **Continua a Pagina 16……..**

TERMODISTRUTTORE

OVVERO LA VIA OBBLIGATA PER RICOSTRUIRE LA NOSTRA IDENTITA'

Gaetano Vaccaro

i ritorna a parlare di inceneritore / termo distruttore nella zona di Cupa Siglia a due passi dalla nostra città e che si realizzi davvero è nella richiesta che la Provincia di Salerno intende avanzare al Presidente del Consiglio dei Ministri affinché inserisca l'opera nello "sblocca Italia" che è una iniziativa tendente a superare le difficoltà che molte opere pubbliche incontrano per decollare. Riporto qua le mie impressioni, quelle di un cittadino, non certo di esperto (mi scuso per le probabili inesattezze) sperando di interpretare le ansie , le preoccupazioni di tanti. Non penso che si debbano creare movimenti o raccoglier firme , penso che ognuno deve prendere coscienza della problematica e pretendere che l'Ente Locale la smetta di assumere atteggiamenti pilateschi e si arrivi alla determinazione di convocare un Consiglio Comunale Monotematico , da tenersi in pubblica piazza e in ore serali. Senza voler ripercorre le tappe e gli scontri fra Comune di Salerno e Provincia di Salerno per la titolarità del progetto a noi preme sottolineare alcuni aspetti della vicenda che riguardano il nostro territorio. In tutta questa vicenda il nostro Comune non ha svolto neanche la figura di comparsa mentre sarebbe opportuno che avesse un ruolo da protagonista per una serie di ragioni tra cui le più importanti sono la tutela della salute pubblica e la difesa dei nostri prodotti . Il ricorso ad impianti quali inceneritori /termo distruttori è una scelta che ormai tanti stanno abbandonando per una serie di motivazioni che tenterò di riassumere:

• La costruzione di termovalorizzatori è in concorrenza con le e strategie di contenimento del "problema rifiuti", quali la riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti, la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio o il riuso;

• Le emissioni di sostanze tossiche (in particolare diossine e furani), seppur ormai minime ed entro i limiti di legge, sono ritenute da alcuni comunque significative, in quanto protratte nel tempo nello stesso luogo generano problemi; L'obiettivo di minimizzare le emissioni di diossina contrasta in parte con il recupero dell'energia, in quanto una elevata temperatura di combustione ed un veloce raffreddamento dei fumi (condizioni ideali per ridurre la formazione di diossina) sono incompatibili con una massima efficienza nel recupero dell'energia termica;

• La materia destinata ai termovalorizzatori (le cosiddette eco balle e il CDR) dovrebbe avere caratteristiche tali da scongiurare quanto più possibile un eventuale rilascio di sostanze nocive nell'ambiente durante la fase di stoccaggio e di trasporto prima dell'utilizzo, ma questo passaggio purtroppo in alcuni casi non avviene ancora con la necessaria trasparenza e accortezza, e nelle ecoballe finiscono materiali che sarebbe bene non bruciare;

•I termovalorizzatori producono ceneri da smaltire e altre sostanze di scarto che costituiscono RS più difficili e costosi da smaltire;

•I termovalorizzatori / inceneritori producono nano particelle inorganiche che causano le cosiddette nano patologie (tra queste anche diverse forme di cancro). Le nano particelle girano nell'aria per centinaia di chilometri, possono depositarsi sul terreno, quindi finire nel cibo e nella verdura, o essere direttamente respirate da essere umani o animali. L' incenerimento è in contrasto con la raccolta differenziata. Quest'ultima corre direttamente contro l'interesse di chi guadagna bruciando rifiuti. Per questo incenerimento e differenziata sono incompatibili. Nonostante questa evidenza molti nel mentre promuovono la raccolta differenziata sono a fianco dell' incenerimento. Questo perché la plastica, la carta, la gomma ed il legno, sono i rifiuti che alimentano maggiormente l'incenerimento. E' nel loro interesse quindi, averli già separati, pronti per essere bruciati. Se non esistono impianti per la differenziata, il riciclaggio è impossibile, è su questi impianti che si deve investire. Gli inceneritori vengono finanziati da ingenti fondi pubblici (CIP6, contributi CONAI, certificati verdi) attraverso la bolletta ENEL. Senza questi finanziamenti sarebbero fallimentari e diseconomici. L'utente paga per essere avvelenato. L'incenerimento necessita di consumare grandi quantità di acqua (migliaia di litri l'ora) che verrà sottratta dalle falde acquifere del territorio. I vari processi inoltre, inquineranno le acque che successivamente "dovrebbero" essere depurate. Se pure ciò venisse fatto, la depurazione delle acque non avviene mai al 100%, una parte d'acqua così sarebbe comunque contaminata. L'inceneritore di Salerno brucerebbe circa 300.000 tonnellate di CDR (parte secca dei rifiuti) all'anno quando la produzione di CDR dell'area è decisamente inferiore , le restanti, arriveranno da altre zone. L' inquinamento prodotto dall' incenerimento finirebbe per fare gravi danni alla salute dei cittadini e dei loro bambini, sottoponendo tutti al grave rischio del cancro e di altre patologie. Le aziende agricole, i produttori di vino , olio ed alimenti D.O.C., gli agriturismi, i ristoranti che comprano prodotti locali, vedrebbero le loro merci svalutarsi drasticamente sul mercato locale e nazionale e nessuno comprerà più i prodotti delle ns zone. Si diffonderà il pericolo di prodotti contaminati, proprio come è successo per la

terra dei fuochi. L'inceneri-mento è solo un sistema di smaltimento dei rifiuti che fa guadagnare i costruttori, i proprietari degli impianti, le aziende coinvolte e quanti ne permettono la realizzazione, senza risolvere il "problema rifiuti". Se l' inceneritore verrà realizzato, questo territorio verrà ricordato da tutti come il territorio dei camini dell'inferno (cementificio, inceneritore e fonderia).

QUALI SONO LE ALTERNATIVE?

Ne proponiamo alcune nella tabella al lato.. E qui alcune necessarie considerazioni. Il Comune di Salerno che ha già un elevato livello di raccolta differenziata e punta su prospettive turistiche dovrebbe avere una posizione decisamente contraria al'inceneritore / termovalorizzatore e la stessa posizione dovrebbe avere l'intero territorio della Valle del Picentino.Nella ns città va migliorata la raccolta differenziata per arrivare ad una percentuale del 70-80% e creata un'isola ecologica attrezzata anche per il riuso del materiale. Cosa fare.Le forze più sensibili sulle tematiche ambientali presenti in questa città si incontrino e pongano all'attenzione dell'AC la necessità della tenuta di un Consiglio Comunale Monotematico per addivenire ad un pronunciamento contrario dell'intero Consiglio Comunale coinvolgendo contro la costruzione dell'inceneritore/ termovalorizzatore tutta la comunità salernitana e della Valle del Picentino. Sarebbe il Comune a rappresentare l'unitarietà della popolazione contro la realizzazione dell'impianto e ne avrebbe un gran peso sotto tutti i punti di vista anche nella malaugurata ipotesi che non si riesca a fermare la costruzione. Alla nostra comunità deve interessare che la struttura non si faccia , che si bonifichi Sardone ,Colle Barone, la Castelluccia di Battipaglia e i corpi idrici superficiali per fare di questo territorio un'oasi di salubrità e di buon vivere e chissà che non ritroviamo la nostra identità.

LE ALTERNATIVE

1- Prima di tutto è necessario ridurre i rifiuti alla fonte, eliminando imballaggi superflui, evitando l'utilizzo di materiali non riciclabili e tale processo andrebbe incentivato con scelte appropriate con particolare riferimento ad abbattimenti tariffari. Meno inquini e meno paghi di Tares.

2- Riusare i materiali, lo Stato , la Regione, l'Ente Locale deve incentivare il vuoto a rendere per il vetro, il PET ed altri materiali, premiando a livello economico le aziende ed i privati che lo fanno.Chi compra una bottiglia e la riconsegna al negozio dopo averla usata, deve avere uno sconto sul prezzo totale.

3- Migliorare la raccolta differenziata porta a porta, per arrivare al 70% - 80% di rifiuti riciclati, abbassando i costi e diminuendo i rifiuti. Si inseriscano nell'arredo urbano le " Case dell'acqua" e le macchinette mangia plastica.

4- Compostaggio domestico ed industriale, che permette di trasformare la frazione umida dei rifiuti (scarti alimentari) in compost per usi agricoli, ovvero in ottimo terriccio! E' necessario che vengano costruiti impianti di compostaggio (tra l'altro di facilissima realizzazione) in grado di valorizzare gli scarti umidi e destinarli ad altri usi. (il compost costituisce il 30% dei rifiuti totali) o , come nel ns caso, collegarsi a quello di Salerno.

5- Trattare il residuo non riciclato (che va dal 30 al 20%) con impianti di TMB a freddo (Trattamento Meccanico Biologico) che comprendono la bioessicazione. Con questi impianti il residuo viene ulteriormente differenziato, l'umido è destinato a compost di seconda generazione ed il secco, attraverso processi meccanici e di bioessicazione, viene trasformato in sabbie utilizzabili nell'industria. Con queste sabbie sintetiche, è possibile costruire mattoni, tavoli e sedie in plastica, ricopertura di manti stradali e riempimenti di vecchie cave. Questo tipo di impianti sono più piccoli di quelli di incenerimento, meno costosi, creano più occupazione ed hanno un impatto ambientale pressoché nullo. Si utilizzino contenitori industriale dismessi in modo da limitare l'uso di terreni e magari incentivando le iniziative private in primo luogo quelle promosse da giovani

6- sperimentare per poi condurre a sistema progetti di distretti industriali eco ambientali una specie di"simbiosi eco- industriali" capaci di consentire alle comunità di imprese erogatrici di beni o di servizi di migliorare le "performance" economiche minimizzando gli impatti ambientali, attraverso la collaborazione e la cooperazione nel riutilizzo degli scarti come prodotto intermedio, nella gestione delle risorse naturali e dell'energia e, più in generale, nella gestione dell'ambiente . Il distretto eco – industriale in definitiva mette insieme una serie di aziende che operano in collaborazione per : ridurre i consumi energetici dei processi produttivi; minimizzare i costi di utilizzo delle materie prime;valorizzare dal punto di vista economico scarti di produzione altrimenti destinati a diventare rifiuti. Un "sistema chiuso" che ha avuto un rilevante successo negli States e nei paesi del Nord Europa e che muove i primi passi anche da noi in alcuni distretti industriali della Toscana.Con questo tipo di soluzioni è possibile arrivare a gestire i rifiuti senza inceneritori e senza discariche. In poco tempo, si potrebbe arrivare all' obbiettivo "rifiuti zero" come accade già in altre grandi città del mondo che usano le soluzioni suddette e condiviso in Italia da centinaia di amministrazioni che vede capofila il Comune toscano di Capannori.

Prodotti per idroponia
Fertilizzanti, Agrofarmaci
Alimenti zootecnici
Sementi, Reti e films per agricoltura
Piante da interno e da esterno
Ortaggi in polistirolo
Arredo giardino
Vasi in terracotta e plastica
MALANGONE
prodotti agricoli ed industriali
S.P. Pagliarone - Località San Vito Montecorvino Pugliano tel/fax 0828.350188

MALANGONE
pet garden
Acquariologia Cinofilia Ornitologia Bagni e tosature
Via Roma 14, Pontecagnano Faiano - TEL 089.848474

INCENERITORE

Incapacità di pianificazione e ignoranza diffusa dei nostri amministratori pubblici

Carlo Naddeo

Da tempo i nostri rappresentanti politici parlano di **"TERMOVALORIZZATORI"**, parola inesistente sia nel gergo tecnico sia nella lingua italiana. Anche in questi giorni, mentre a fatica si tenta di riportare la situazione rifiuti alla normalità, la bufala viene riproposta come soluzione da chi in campagna elettorale si pronunciava contro. Gli **INCENERITORI** - chiamiamoli con il loro vero nome ! – seguono le stesse leggi della chimica di tutti gli altri processi in natura, secondo cui "nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma" (legge di Lavosier 1789). In sostanza essa ci dice che riducendo per combustione il volume dei rifiuti immessi in un inceneritore se ne modifica sicuramente la composizione chimica ma non la massa. Questi impianti, al contrario di quanto viene pubblicizzato, hanno una **scarsa efficienza energetica** e un **elevato costo** per i cittadini Infatti la pochissima energia elettrica prodotta, in parte riassorbita dall'impianto per il suo funzionamento, viene incentivata oltremisura con i **fondi Cip6,** prelevati dalle bollette ENEL. I Cip6 sono fondi (oltre 2.5 miliardi di euro all'anno) destinati, sulla carta, alle fonti rinnovabili ma, nella pratica, distribuiti prevalentemente alle imprese che hanno costruito e gestiscono gli inceneritori.

Alla scarsa efficienza energetica dell'incenerimento si aggiunge anche lo **spreco di risorse riutilizzabili**. Infatti in questi impianti, dove dovrebbero essere bruciate tonnellate di rifiuti solidi urbani dai quali è stata eliminata la cosiddetta "frazione umida", accade che il parziale recupero dell'energia elettrica si basa principalmente sulla combustione di materiali come plastica, legno e carta, tutti materiali ampiamente riciclabili che se recuperati farebbero risparmiare fino a 7 volte l'energia necessaria per produrne di nuovi e allo stesso tempo dare un serio apporto all'**occupazione**, visto l'indotto che si crea intorno alla filiera del riciclaggio. Alla scarsa efficienza energetica dell'incenerimento si aggiunge anche la **produzione di sostanze pericolose**. In uscita dall'impianto, tra scorie provenienti dalla camera di combustione e ceneri ottenute dal trattamento dei fumi di scarico immessi in atmosfera, si producono **rifiuti tossici speciali**, il cui smaltimento, in siti di stoccaggio dedicati, resta un compito difficile. Il problema di eliminare le **discariche** resta quindi irrisolto mentre si ha un aumento della tossicità del rifiuto da stoccare. Notevoli sono poi i risvolti che riguardano gli **aspetti sanitari collegati all'incenerimento dei rifiuti**. L'enorme quantità di materiali differenti presenti nei rifiuti e che vengono bruciati nell'inceneritore, comprendono anche metalli pesanti e cloro – per citarne solo alcuni – che fuoriuscendo dai camini si legano chimicamente fra loro per creare composti tossici, di cui l'uomo è bioaccumulatore (**diossine**). Nei fumi troviamo anche le polveri con dimensioni così piccole (**nanopolveri**) da risultare invisibili ai filtri e ai sensori previsti dalla legge, ma sufficienti per superare la nostra barriera ematocellulare e causare un aumento dell'incidenza di **patologie tumorali**. Durante l'incenerimento tutti questi composti altamente nocivi vengono continuamente immessi nell'atmosfera e vanno a depositarsi sul terreno e sulle produzioni agricole (e quindi nel ciclo alimentare) di un'area valutabile in qualche centinaio di chilometri quadrati intorno all'inceneritore. Nonostante le certezze della scienza sulla pericolosità degli inceneritori, la strategia per affrontare la questione dei rifiuti nel nostro paese è sempre la stessa: assegnare agli inceneritori il ruolo cardine della soluzione, aprire qualche nuova discarica con la scusante dell'emergenza e sbandierare dichiarazioni a vanvera sull'importanza della raccolta differenziata all'interno del ciclo. Peccato che sia le leggi italiane che le direttive europee sostengano il contrario, obbligando a quote di **riciclaggio del 70% entro quest'anno**. Ad oggi, invece, solo una ventina di province riescono a superare la quota del 40%. Campania e Lazio sono i fanalini di coda tra le Regioni, con poco più del 10% e la Sicilia non gode di posizioni migliori, saturando le discariche che dovrebbero essere destinate ad accoglierne solo una piccola percentuale. La città di *San Francisco*, negli Stati Uniti, la cui popolazione è la somma di quelle di Napoli e Roma messe insieme, ha superato il 75% della raccolta differenziata attraverso la **raccolta porta a porta e il riciclo dei materiali**. Le dichiarazioni di quei politici locali inneggianti alla necessità della presenza contemporanea di recupero, riciclaggio e incenerimento dei rifiuti mostra l'evidente ignoranza rispetto ai semplici principi di fisica e di chimica prima dettagliati, o peggio, la malafede nella pianificazione della gestione dei rifiuti che vorrebbe continuare ad adottare tecnologie obsolete, pericolose e non sostenibili quale è appunto l'Incenerimento. Questi atteggiamenti riflettono perfettamente i caratteri della classe politica locale che risulta caratterizzata da una totale incapacità di pianificazione a lungo termine e da una ignoranza diffusa nella gestione dei rifiuti. Pontecagnano Faiano, con il suo Sindaco, ne è un classico esempio con l'aggravante che oltre alla gestione dei rifiuti l'incapacità si riflette in molti altri settori (eccetto quello cementizio) che potrebbero creare sviluppo e benessere diffuso per l'intera comunità.

LA FASCIA COSTIERA

degrado e mancanza di senso civico

Federico Arcangelo Marra

Nel 2012 ci siamo occupati del degrado in cui versava la fascia costiera e in particolare l'entroterra prossimo alla costa (Il Ponte nuovo anno 5 n°2 Aprile/Maggio 2012). Siamo tornati dopo due anni per verificare se vi fosse stato non una svolta ma quantomeno un miglioramento. Alcuni interventi sembrano aver portato un miglioramento ma in generale la situazione resta immutata, come testimoniato dalle foto che abbiamo voluto confrontare con quelle di due anni fa. La domanda che ci poniamo è la seguente: ma è proprio tutta colpa dell'amministrazione? Purtroppo il senso civico dei cittadini si costruisce negli anni dalle famiglie, dalla scuola e dai comportamenti che la collettività riesce a trasmettere ai singoli individui. Un degrado così diffuso non si risolve né con interventi puntuali né con la repressione ma con una paziente opera di educazione e persuasione dei cittadini unita a un'efficiente macchina amministrativa che renda più conveniente lo smaltimento regolare dei rifiuti. Quanto detto sembra banale ma se fosse così, non si capirebbe perché non si sia fatto poco o nulla in questi anni.

2012	2014

La tradizione del gusto e della qualità dal 1934
Pan Dolce di Farina
PANDOLCE SRL - VIA G. BUDETTI, 125 - PONTECAGNANO FAIANO - TEL/FAX 089848153

Via Roma 12, Pontecagnano Faiano - tel.089.849689
Fasulo
prodotti zootecnici
semi fiori farine legumi alimenti

EUTANASIA DI UNA COSTA

GRANDE PROGETTO A DIFESA DEL LITORALE

Federico Arcangelo Marra

L'open day organizzato dalla provincia di Salerno e il successivo incontro tenutosi il 19 giugno e promosso dal pro loco "etruschi di frontiera", ha evidenziato, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno la distanza tra le scelte tecniche proposte dall'amministrazione provinciale, la posizione di Legambiente e le preoccupazioni degli abitanti di magazzeno.

In sostanza la proposta della provincia prevede la realizzazione in larga parte della costa di barriere emerse (pennelli) perpendicolari alla costa e di barriere sommerse (frangenti) paralleli alla costa. Questo intervento consentirebbe da un lato di bloccare o rallentare il flusso di sabbia lungo la costa con i pennelli, favorendone l'accumulo, mentre i frangenti limiterebbero l'azione erosiva delle onde. Questo sistema, detto a celle, sarebbe adottato particolarmente nel tratto di costa di Pontecagnano-Faiano, vista la grave situazione, e avrebbe priorità sul resto del progetto. La realizzazione partirà dalle barriere sommerse e dopo un periodo di osservazione, l'eventuale realizzazione dei pennelli. Questo integrato con il recupero della spiaggia (ripascimento morbido) con il trasporto di sabbia da prelevare da cave a terra ma senza escludere la possibilità di utilizzare depositi di sabbia da individuare su fondali profondi (oltre i 100 metri). La posizione di Legambiente, già espressa nel 2006 per un progetto simile presentato dal consorzio Sinistra Sele, contesta l'adozione del sistema a celle in quanto lo reputa inutile, costoso e addirittura dannoso in quanto determina le condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'alga microscopica ostreopsis ovata particolarmente tossica sia per la fauna che per l'uomo. La soluzione proposta è quella del solo ripascimento morbido accompagnato da frangenti sommersi che limitano l'azione erosiva del mare ma che consentono il naturale flusso delle correnti che della sabbia, parallelo alla costa,. La sabbia dovrà essere esclusivamente prelevata dal fondale profondo evitando un danno ulteriore all'ambiente, sia per lo sfruttamento delle cave che per il conseguente trasporto verso il mare. La preoccupazione degli abitanti nasce dal timore che la distanza delle posizioni di Legambiente e provincia determinerà un forte ritardo se non un blocco del progetto e quindi un ennesimo rinvio della soluzione al problema del litorale di Pontecagnnao Faiano che è più di un'emergenza ambientale; esso è un problema di sicurezza per i cittadini e per gran parte delle strutture balneari oramai a ridosso del bagnasciuga. Fatta questa premessa, ci preme fare alcune considerazioni circa le giustificazioni economiche su cui il tipo di intervento si poggia ed illustrati nel documento di analisi dei costi e benefici. La valutazione è basata sulla proiezione

dell'incremento dell'arenile e del relativo incremento degli introiti derivanti dalle superfici da dare in concessione, inoltre si presuppone che la maggiore offerta da parte delle strutture balneari possa incrementare il flusso turistico che creerebbe un indotto positivo su tutta la filiera turistica della piana del sele e del picentino, Inoltre più in generale viene stimato che il valore degli immobili aumenti, creando così un valore aggiunto per i cittadini e le amministrazioni. Purtroppo questa analisi, se pur ben documentata con proiezioni numeriche, si basa su dati di almeno 10 anni e manca di una valutazione degli impatti che un'opera così faraonica avrebbe sul turismo. È palese che l'impatto visivo, otre che ambientale, scoraggerebbe i potenziali turisti provocando non un incremento ma un riduzione delle potenzialità turistiche della costa. Questo impatto sarebbe ancora più devastante sul litorale di Pontecagnano Faiano dove è prevista la soluzione più invasiva, cioè a celle.

Questo rappresenterà l'eutanasia della nostra costa.

La cosa più sconcertante e che pur riconoscendo il carattere di urgenza degli interventi da realizzare sul nostro litorale, pare che non sia possibile stralciare dal progetto complessivo la quota parte riservata a Pontecagnano Faiano almeno per quanto riguarda i frangenti sommersi che comunque saranno legati ai tempi tecnici dell'intero progetto, pur avendo la priorità rispetto ad altri comuni. La cosa veramente imbarazzante è la richiesta fatta da un consigliere di opposizione al rappresentante tecnico della provincia, e cioè di promettere di legare alla eventuale decisione di non realizzare i pennelli quella di dirottare i fondi verso un progetto di risanamento ambientale, come se tale aspetto fosse marginale rispetto al quadro complessivo. Invece il risanamento ambientale e territoriale, la sicurezza e la tutela sostenibile della costa sono problematiche con pari dignità e vanno affrontate con un progetto totalmente integrato se si vuole far uscire la nostra costa da un coma decennale.

LITORANEA

L'EROSIONE DELLA CREDIBILITA'

Gennaro Gero Giacca

Risale ormai a più di tre anni addietro la prima delibera di giunta regionale (**122 – 28/3/2011 POR FESR 2007-2013**) che segnò l'inizio della ***via crucis*** lungo la quale il *progetto antierosione e ripascimento* si sarebbe prima gonfiato di quintali di carte e di proclami, di tavoli di concertazione, di incontri preliminari, di protocolli di intesa e di quant'altro potesse legittimarne l'aggettivo ***grande*** e poi, via via zavorrato di ritardi, errori, disattenzione,superficialità tecniche, opposizioni genericamente aprioristiche, rivalità di piccolo cabotaggio. **Una data su tutte**, quella del **31 dicembre 2015**, entro la quale tutto dovrebbe essere stato fatto, verificato e collaudato, fa mestamente capire che siamo dinanzi all'ennesimo fallimento. A questo punto il rischio maggiore è che si metta mano precipitosamente, per salvare il salvabile (in termini di quattrini da gestire), e che si realizzi un gigantesco aborto strutturale, un' opera incompiuta e incompletabile. **Pontecagnano Faiano,** come è emerso dalle recenti frettolose ed approssimative riunioni**,** dovrebbe far da cavia, cavalcando la tigre della somma urgenza, e sottoporsi alla prima fase sperimentale di un pericoloso compromesso tecnico che non piace a nessuno, ma che fa comodo a pochi. Ed è di questi pochi che bisogna parlare, perché se da un lato la consapevolezza della loro mediocrità è sussurrata sottotraccia, è buona cosa che costoro non si sentano troppo al sicuro, tra scranni, poltrone e segreterie locali, fidando sull'ignoranza e sull'indifferenza di un'intera città e, segnatamente, su quella dei residenti e operatori della fascia costiera. **Propaganda , solo volgare propaganda**, ha sfruttato l'argomento **MARINA di PONTECAGNANO FAIANO**, in questo tormentato triennio a cominciare dalla bufala della improbabile denominazione dal sapore turistico. Propaganda di parte ha strumentalizzato vicende incresciose come quelle del ***fiume rosso*** , del mare inquinato ,delle spiagge luride. Propaganda elettorale ha fatto passare il ***pizzino*** del vincolo paesaggistico come prigione. Propaganda di bottega ha strumentalizzato il disagio dei pochi residenti e operatori disposti a protestare mettendoci la faccia. Propaganda, nient'altro che propaganda, i numerosi convegni ed i*ncontri* cosiddetti *di ascolto* che si sono tenuti su questa piaga sensibile per fingere attenzione . Insomma un variopinto caravanserraglio di venditori di fumo si è avvicendato, in tre anni, con il solo scopo di accendere i riflettori su se stessi. Punto. Eppure questa occasione offerta dal grande progetto avrebbe dovuto trasformarsi nella condivisione politica e civica fin dal primo momento. Avrebbe potuto far risaltare la sensibilità unitaria, porre la città di Pontecagnano Faiano unita e compatta nel pretendere lo stralcio progettuale delle criticità locali (come ha fatto Salerno) avulse dal diverso contesto costiero da Battipaglia ad Agropoli. Ma per far questo sarebbero dovuti emergere e prevalere l'etica della politica, l'orgoglio di appartenenza, il senso del comune interesse , ben diverso dall' *interesse del Comune.* Tutti ingredienti che nella ricetta politico-amministrativa locale latitano da troppi anni. Oggi, allo stato dei fatti, la rappresentanza politica cittadina si appresta a subire decisioni che potrebbero essere devastanti e che non la coinvolgono, non potendo scaturire da posizioni unitarie e, soprattutto, tecnicamente consapevoli. Ho ascoltato, stentando a crederci, un politico di nuova generazione, uno di quelli del *cambiamento* per intenderci, affermare con agghiacciante cinismo che, nel bene o nel male, il grande progetto cambierà il destino della litoranea. Un tale distacco emotivo, figlio di una genetica propensione all'opportunismo, è la pietra tombale sulle speranze di recupero e di rinascita **autogestiti** della nostra fascia costiera, nient'altro che un semplice passaggio di consegne generazionale tra il nulla di ieri ed il nulla di oggi.

Satiripoint

The IMPORTANCE of BEING EARNEST*

Ernesto Arduino

IL FIGLIO
Ricordati di mio figlio, accidenti! Serve un aumento a 15 mila euro rispetto agli 8 mila dell'anno prima

GIAN STEFANO FRIGERIO
IL "CAPO" DEL GRUPPO

Il video della consegna della mazzetta Maltauro- Cattozzo

50 E 50
Deve dare 120 mila euro. Vuole darne 50 e poi 50? Però che li dia, non possiamo andare avanti così

IL FACCENDIERE
WALTER IACACCIA

In inglese le parole *earnest* (onesto) ed *Ernest* (Ernesto) si pronunciano allo stesso modo, ma ovviamente (come sappiamo bene qui a Pontecagnano Faiano, perché Oscar Wilde è arrivato pure qua) non sono la stessa cosa. Ciò nonostante, tanto vale dirlo subito: potrei non essere una persona onesta. D'altra parte in quanto italiano sono un "soggetto a rischio" se aveva ragione di lamentarsi qualche anno fa il proprietario di una famosa catena alberghiera internazionale (che disse: *l'italiano onesto è quasi sempre un disonesto mancato, oppure è semplicemente un imbroglione a cui non si è ancora presentata l'occasione giusta per delinquere*) e se è vero ciò che dicono le statistiche: nella classifica 2013 – stilata da *Transparency International* – dei paesi col più alto tasso di corruzione, l'Italia è prima in Europa insieme alla Grecia, ed è tra i 15 paesi più corrotti del mondo. Il nostro debito pubblico è il terzo più grande del pianeta e siamo primi in Europa (sempre insieme alla Grecia) per evasione fiscale, la quale sottrae alle casse dello Stato circa 180 miliardi di euro l'anno. In Italia (solo per citare un esempio) ci sono 518 contribuenti, dei quali il fisco conosce nome e cognome, che dichiarano meno di 20mila euro l'anno ma possiedono un jet privato. E nonostante questo non vengono arrestati. Perché le leggi non sono fatte per arrestare i delinquenti, ma per proteggerli. Perché la maggioranza dei politici, che noi eleggiamo, ha deciso così. Forse perché eleggiamo quasi sempre la persona sbagliata, o forse semplicemente perché aveva ragione George Orwell ("*Un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri e traditori, non è vittima. È complice.*").

In questo momento, a proposito di politica (e senza contare gli scandali CARIGE, EXPO e MOSE), 18 consigli regionali su 20 sono sotto inchiesta per lo scandalo dei rimborsi elettorali e soltanto 5 governatori di regione non hanno problemi con la giustizia. Quasi tutti i partiti non si fanno alcun problema a candidare condannati o inquisiti, perché hanno capito che la maggioranza degli elettori è proprio loro che vuole. Non li odia, non li disprezza, anzi vorrebbe trovarsi al loro posto. Quando sentiamo qualcuno commentare con apparente disgusto o rabbia l'ennesimo scandalo che coinvolge politici ladri, bisognerebbe stare attenti alle faccia e alle parole del nostro interlocutore. Quasi sempre quella che sembra disapprovazione è in realtà invidia. La rabbia in realtà è ammirazione. Chi ruba allo Stato, chi truffa il fisco, non è considerato – come accade in Francia, Germania, Stati Uniti o tantissimi altri paesi – un cialtrone oltre che un ladro; no. In Italia è considerato un dritto, un furbo, uno in gamba. E se viene beccato dalla Finanza viene biasimato, non per il furto ai danni del prossimo e della collettività, ma per il fatto di essersi fatto beccare. Solo così si spiegano i numeri impressionanti della corruzione nel nostro paese e come mai un 78enne – che nella vita si è "distinto" per finanziamento illecito ai partiti, falso in bilancio, corruzione di giudici e di testimoni, falsa testimonianza, prostituzione minorile, concussione, frode fiscale – sia ancora lì a fare campagna elettorale (da pregiudicato) e il suo partito riesce comunque a prendere 4 milioni e mezzo di voti (il 17%) come se niente fosse. In fondo la cosa veramente sorprendente delle nostre elezioni comunali di un anno fa non è stato l'esito, ma il fatto che un 30enne abbia sfiorato la vittoria (con quel 48% al ballottaggio) nonostante fosse palesemente "inadatto" a candidarsi a sindaco (figuriamoci ad amministrare una città) perché privo di troppi importanti "requisiti": mai indagato, mai un avviso di garanzia, insomma mai sotto inchiesta da parte della magistratura (la vicenda Pippo Pelo è una tempesta in un bicchiere d'acqua). Tutte "mancanze" che in Italia ti rendono sospetto (giovane e incensurato: praticamente una provocazione) e possono costarti la carriera, mentre all'estero – vedi qualche esempio qui di seguito – è obbligatorio esserne sprovvisti altrimenti ti cancellano dalla vita sociale e pubblica.

COME FANNO ALL'ESTERO?

Nel 1995 la leader dei socialdemocratici svedesi, **Mona Sahlin**, si dimise per il cosiddetto affare **Toblerone**, chiamato così (dal nome di una famosa barretta di cioccolato) dalla implacabile stampa svedese, perché due confezioni del celebre cioccolato svizzero apparivano nella lista di acquisti fatti impropriamente dall'allora vicepremier di Stoccolma con la carta di credito riservata alle spese di servizio. Oltre ai dolciumi, la Sahlin aveva comprato pannolini, sigarette e aveva affittato un'auto. Il totale delle spese irregolari ammontava a poco meno di 5mila euro di oggi. Quando lo scandalo venne alla luce la pressione dell'opinione pubblica fu tale da indurre la Sahin a dimettersi in un colpo solo sia da vicepremier che da deputata. Sempre in Svezia, ma questa volta nel centrodestra, qualche anno fa altri due casi fecero molto scalpore.

Nominata il 6 ottobre 2006 ministro dei Trasporti nel governo Reinfeldt, la conservatrice **Maria Borelius** il 14 ottobre si era già dimessa. Infatti in pochi giorni si erano scoperti vari suoi "crimini": babysitter senza contributi, canone tv non pagato e un marito proprietario di una ca-

FOTO DI FAMIGLIA L'inizio della campagna elettorale di Sergio Chiamparino candidato alla presidenza del Piemonte, accanto a lui il sindaco di Torino, Piero Fassino: cerchiato in rosso, Primo Greganti Ansa

***Dal titolo dell'omonimo libro di Oscar Wilde. La traduzione è *L'importanza di essere onesto* oppure *l'importanza di chiamarsi Ernesto?* Boh. Il libro è in commercio con entrambi i titoli.**

sa di vacanze intestata a una società con sede nell'isola di Jersey, noto paradiso fiscale. Una settimana dopo si dimise anche una sua collega di partito, il ministro della Cultura, **Cecilia Stegö Chilò** in seguito alla scoperta che, per tutto il 2005 (cioè l'anno prima) anche lei aveva assunto una tata in nero e non aveva pagato il canone tv.

Nel dicembre 2004 destò enorme scandalo la vicenda dell'allora ministro del Lavoro, il laburista **David Blunkett** il quale dovette dimettersi (sia da ministro che da deputato!) davanti all'accusa di "conflitto d'interessi": in pratica aveva cercato di dare una spintarella alle pratiche del permesso di soggiorno della babysitter filippina assunta dalla sua ex amante.

In maniera analoga, nel 2009, fu costretta a dimettersi addirittura l'Home secretary (il ministro dell'Interno) inglese, la laburista **Jacqui Smith**, la quale nel contesto di un ampio scandalo sulle spese gonfiate dei parlamentari fu accusata di alcune irregolarità, anche se non penalmente rilevanti. Tra queste l'aver indicato come sua abitazione principale una casa londinese di proprietà di sua sorella. Ma soprattutto si scoprì che aveva acquistato con denaro pubblico la visione di quattro film su un canale pay-per-view, due dei quali porno (probabilmente comprati dal marito). Pochi giorni dopo le rivelazioni della stampa, la Smith annunciò che avrebbe lasciato il suo ministero, ma decise di conservare il suo posto di deputata. Sta di fatto che, nelle elezioni successive (maggio 2010), gli elettori del suo collegio le preferirono la conservatrice Karen Lumley. La Smith non si è più ricandidata ed ha abbandonato la carriera politica.

La norvegese **Gro Harlem Brundtland**, non è famosa solo per essere stata la prima donna a diventare primo ministro nel proprio paese. La sua vicenda fa capire cosa s'intende, da quelle parti, per "responsabilità" e "tutela del bene pubblico". Dal 1981 al 1996 è stata in tre occasioni premier della Norvegia e in seguito direttrice generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La Brundtland, che nel 2002 venne operata per un cancro all'utero, nel 2007 ha ricevuto due trattamenti oncologici gratuiti (per un costo totale equivalente a circa 3mila euro di oggi) in un ospedale pubblico norvegese. L'anno dopo i giornali di Oslo scoprirono che la ex premier non avrebbe avuto diritto all'esenzione dai pagamenti, in quanto ormai residente in Francia. Messa sotto pressione, la Brundtland ha tempestivamente riportato la residenza in Norvegia e ha deciso di rifondere lo Stato per le spese mediche ricevute.

Febbraio 2011: Il ministro della Difesa tedesco, il 39enne **Karl-Theodor Guttenberg**, stella nascente della Cdu (il partito di Angela Merkel) si dimise in seguito alla scoperta che aveva copiato almeno metà della sua tesi di dottorato. Lo stato maggiore del suo partito lo "invitò" a dimettersi sostenendo che quel suo comportamento rappresentava un «chiodo nella bara della fiducia nella nostra democrazia». Parole forti, che erano seguite alla pubblicazione di una lettera aperta indirizzata alla Merkel e firmata da circa 23mila tra accademici, dottorandi e semplici cittadini, che chiedevano al partito un segno di «rispetto per tutti coloro che, nello studio e nel lavoro, si affermano onestamente».

Settembre 2011: **Chris Lee**, poco conosciuto deputato repubblicano newyorchese (sposato con figli), che aveva appena iniziato il suo secondo mandato al Congresso americano, si dimise per avere pubblicato nel suo sito una foto a torso nudo per incontrare una ragazza. Lee dichiarò: «Mi dispiace per il danno che le mie azioni hanno causato alla mia famiglia, al mio staff e ai miei elettori''.

30 marzo 2014: Il deputato inglese **Mark Menzies** si è dimesso dopo che un "accompagnatore" brasiliano di 19 anni lo ha accusato di aver fatto sesso a pagamento e di avergli chiesto di comprare droga. "Ho deciso di dimettermi dopo le accuse che sono state fatte contro di me e rivelate dalla stampa - ha detto Menzies – ora intendo fare chiarezza, ma nel frattempo ritengo doveroso non ricoprire alcun incarico pubblico".

4 aprile 2014: Il deputato irlandese **Patrick Nulty** si è dimesso per aver inviato un messaggio "inappropriato" su Facebook ad una minorenne. A sua discolpa ha detto di essere sotto l'influenza dell'alcol quando ha scritto alla diciassettenne. Le sue dimissioni sono arrivate qualche ora prima che il *Sunday World* pubblicasse la storia.

L'ITALIA EROICA

I BERSAGLIERI

Felice Nicotera

Il 61° Raduno Nazionale dei Bersaglieri tenutosi a Salerno dal 13 al 19 maggio dello scorso anno, oltre a riscuotere un eccezionale successo sia dal punto di vista organizzativo e sia per la grandissima partecipazione di bersaglieri, simpatizzanti e familiari, accorsi da ogni parte d'Italia e dall'estero fu soprattutto un momento di profonda emozione e di sentita partecipazione da parte di un pubblico festoso e patriottico. In quell'occasione le sfilate dei bersaglieri a passo di corsa e la musica delle fanfare strapparono a più di uno qualche furtiva lacrima. Il corpo dei bersaglieri nacque in Piemonte alla vigilia del Risorgimento, fondato da Alessandro Ferrero della Marmora, un giovane capitano dei granatieri-guardie proveniente da una famiglia aristocratica di Biella il quale si era convinto che nelle battaglie del futuro le masse di soldati manovrate in ordine chiuso sarebbero state falciate senza scampo dalle armi più moderne e pertanto bisognava creare dei reparti di tiratori scelti capaci di combattere spostandosi velocemente da un luogo all'altro secondo le esigenze del combattimento. Il nome bersaglieri stava a significare gente dalla mira infallibile, il segno distintivo e simbolo furono le piume sul cappello e infine le trombe squillanti che dovevano spronare e dare la carica. Fu così che Carlo Alberto il 18 giugno 1836 emanò un decreto con il quale ordinava la costituzione nell'Armata di un Corpo di bersaglieri che ricevette il battesimo del fuoco l'8 aprile 1848 nella battaglia di Goito durante la prima guerra di indipendenza italiana. Nel 1854 furono impegnati nella guerra di Crimea, prima "missione all'estero" di truppe italiane dove cadde lo stesso Alessandro La Marmora. I bersaglieri vennero impiegati, dopo l'unificazione italiana, anche per contrastare il brigantaggio a sud. In questa occasione si dimostrarono un corpo particolarmente adatto specie per le impervietà del territorio anche se non mancarono episodi brutali che caratterizzarono alcune operazioni di pacificazione del regno messe in atto dal governo italiano. Episodi di questo genere furono particolarmente cruenti in Basilicata dove imperversava il famoso brigante Carmine Donatelli Crocco. Protagonisti della presa di Roma del 20 settembre 1870, i battaglioni persero l'autonomia operativa dal 1º gennaio 1871 e passarono alle dipendenze dei reggimenti, portati a dieci. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) il corpo venne ordinato in 2 divisioni speciali, 7 brigate, 21 reggimenti e 5 battaglioni autonomi. Nel 1924 i 12 reggimenti rimasti vennero trasformati in ciclisti, organico che poi cambiò nel 1936. Durante la seconda guerra mondiale i reggimenti bersaglieri erano inquadrati nelle divisioni corazzate, motorizzate e celeri, e combatterono su tutti i fronti. Un contributo del corpo venne dato durante la guerra di liberazione italiana dal 4° Reggimento, dal Battaglione "Goito", e nella Repubblica sociale italiana con il Battaglione Mussolini e il Reggimento volontari Luciano Manara, in seguito anche inquadrati nella Divisione "Italia"dell'Armata Liguria, Esercito Repubblicano. Già nel 1946 avvenne la ricostruzione del 3° Reggimento cui fece seguito nel 1949 quella dell'8° che nel 1975 darà vita alla Brigata bersaglieri "Garibaldi". I bersaglieri dagli anni '90 sono una delle specialità utilizzate in missioni all'estero (Libano, Iraq, Afghanistan)

SEMPLICEMENTE GRAZIE

UNA RIFLESSIONE SULLE ELEZIONI EUROPEE

Anna Petrone

Carissimi , È passato circa un mese dalle elezioni europee ed è ancora viva la mia emozione per i 25 giorni di campagna elettorale che mi hanno vista vivere una esperienza indimenticabile. I 7.968,74 euro di spese elettorali, testimoniano che anche con poco, si riesce tra tante difficoltà a fare politica, considerando l'ampiezza del collegio, e che le 71.656 preferenze sono i dati reali che rendono tale risultato eccezionale. Volevo in particolare da questa testata ringraziare la comunità di Pontecagnano-Faiano per la testimonianza di stima e di affetto per le sue 908 preferenze che mi ha voluto donare. Il sostegno che mi avete dimostrato è ancor più significativo tenendo conto che per vari motivi non è stato possibile incontrarvi ma sono sicura che mi avete sentito vicina e presente ugualmente. Questo, ed il risultato complessivo di queste europee, mi sarà da stimolo per proseguire il mio impegno come consigliere regionale nel rappresentare le istanze del nostro territorio ed in particolare delle fasce sociali e delle zone più deboli e sofferenti. Sono sicura che non mancherà occasione di incontrarci e nel frattempo continuerò a seguire la vostra comunità da vicino come ho sempre fatto in questi anni direttamente o attraverso le tante persone di Pontecagnano Faiano che ho il piacere di conoscere e alcune collaborano con me. E' inutile ricordarvi che qualora abbiate delle istanze, problemi o semplici preoccupazioni da voler condividere con me vi invito a contattare me o i miei collaboratori e vi assicuro che ce ne occuperemo con tutte le nostre energie.

Un caro Saluto,

ISEA ONLUS E CITTADINANZA PARTECIPATA

IL NEGOZIO PASSAMANO

Antonio De Rosa

A fronte dei molteplici cambiamenti che stanno riguardando la nostra città e i cittadini residenti, una sfida importante è quella rivolta ad arricchire e articolare la sfera pubblica locale. L'ideazione, però, di nuovi servizi di interesse collettivo che integrino quelli convenzionali è un processo prevalentemente collocato all'esterno dell' Amministrazione, dipendente dalla mobilitazione (soltanto eventuale) di qualche soggetto terzo e comunque in nessun modo garantito da politiche dedicate. I rischi d'inefficienza e inefficacia associati a questa situazione sono evidenti, soprattutto se si considera che spesso alcune significative intuizioni che provengono dalla comunità in mancanza di sostegno istituzionale, rimangono inesplorate e che, d'altra parte, la capacità creativa delle istituzioni rispetto all'innovazione della sfera pubblica potrebbe essere aumentata se combinata con l'intelligenza della comunità.
In questo senso lo sviluppo di processi creativi ispirati alla logica della sussidiarietà orizzontale e indirizzati alla produzione di servizi non convenzionali risulta essere una sfida tanto necessaria quanto complicata: infatti, la creazione di semplici occasioni di confronto, scambio e dialogo tra istituzioni e società, tra istanze dal basso e poteri dall'alto di per sé non è quasi mai sufficiente per innovare in modo sostanziale le modalità di gestione locale dei problemi collettivi. Si pensi a questo proposito alle esperienze di partecipazione e di progettazione partecipata in cui, molte volte, a dispetto di consistenti investimenti per la costruzione dei processi di ascolto e consultazione, le idee e le proposte che emergono dai momenti di confronto e riflessione comune sono spesso banali e scontate (più verde, più sicurezza, un parco giochi, un parcheggio).

SPRECO ZERO

Abituiamoci a passare dall'usa e getta all'usa e riusal mercato finalizzato al profitto tende a moltiplicare i consumi anche accorciando la vita dei prodotti. Tra risorse limitate, la questione rifiuti è sempre più critica e lo spreco è un lusso. La soluzione? Passare dall'usa e getta all'usa e riusa. I dettagli delle proposte ISEA Onlus sono consultabili sul sito internet www.iseaonlus.it.

L'amministrazione comunale si è dimostrata disponibile a supportare l'iniziativa, come si evince dalla lettera ricevuta dal responsabile dell'ufficio di gabinetto che invitava l'associazione ad un incontro per discuterne a voce i dettagli. Purtroppo ad oggi tale incontro non è mai avvenuto.

Comune di Pontecagnano Faiano
Ufficio di Gabinetto

Sig. Antonio De Rosa
Presidente ISEA Onlus
associazioneisea@libero.it

In merito alla Sua istanza Prot. 13807 del 6/5/2014, Le manifesto il più vivo apprezzamento per l'iniziativa "Passamano", tanto più lodevole perché, come Lei stesso ampiamente argomenta nell'istanza, risparmio, riciclo e riuso sono fattori-chiave nell'attuale congiuntura economica, soprattutto quando divengano occasioni di proficuo confronto e contatto tra Istituzioni e Cittadini nella esplorazione e nel riconoscimento dei più diffusi bisogni sociali, anche sul piano dell'associazionismo.

La invito, dunque, a discutere a voce dei dettagli, di tempo e di luogo relativi all'organizzazione dell'iniziativa.

Distinti saluti

Pontecagnano Faiano, 12 maggio 2014

Il Capo di Gabinetto
Cav. Gaetano Sorano

TIFO VIOLENTO

MA COSA HANNO FAT

Ernesto Arduino

La morte, il 25 giugno scorso, di Ciro Esposito ha obbligato l'Italia intera a tornare con la mente a quanto avvenuto due mesi prima a Roma in occasione della finale di Coppa Italia Napoli-Fiorentina e ai relativi incidenti occorsi fuori e dentro lo stadio. Ai colpi di pistola esplosi all'esterno, e che hanno tolto la vita al ragazzo di Scampìa dopo 53 giorni in rianimazione, fecero seguito gli incidenti all'interno poco prima della gara, dando al dramma anche i toni della farsa. Infatti mentre in tribuna c'erano (tra gli altri) il Capo della Polizia, il Presidente del Consiglio, quello del Senato, del Coni, della Lega e della Figc, in campo i "responsabili dell'ordine pubblico" andavano (come si va in processione) verso la curva dei tifosi del Napoli (che nel frattempo li "accoglieva" con una pioggia di fumogeni e bombe carta) insieme ad Hamsik a "trattare" con un capo ultrà (tale Gennaro detto 'a carogna) sul da farsi, cioè a concordare con una branco di teppisti se si dovesse giocare oppure no. Una volta ricevuta "l'autorizzazione" se ne sono tornati indietro mogi mogi. I fischi di quasi tutto lo stadio sull'inno nazionale sono stati la degna conclusione di una figura di m… a livello mondiale senza pari.

E siccome ogni volta che (in occasione di una partita di calcio) il vivere civile ed il rispetto delle regole vengono umiliati, qualcuno poi invoca il modello inglese e dice che "dobbiamo fare come fece la Thatcher in Inghilterra", allora leviamocela questa curiosità: ma che cosa hanno mai fatto questi inglesi per risolvere il problema della violenza negli stadi? Il termine hooligans, sinonimo di tifo violento, viene da lì. Dopo la tragedia dello stadio Heysel di Bruxelles il 29 maggio 1985 nella quale 39 italiani persero la vita, in occasione della finale di Coppa dei Campioni Juve-Liverpool, il governo di Margaret Thatcher, detta la Lady di Ferro (unica donna finora ad aver ricoperto, e lo ha fatto per 11 anni e mezzo di fila e vincendo tre elezioni su tre, la carica di Primo Ministro del Regno Unito) ritirò le squadre inglesi, anticipando in pratica l'Uefa, da tutte le competizioni internazionali per 5 anni e fece approvare la prima di una lunga serie di leggi riguardanti la disciplina degli eventi sportivi. Ma il momento di svolta nella storia del calcio britannico si ebbe il 15 aprile 1989, quando 96 tifosi del Liverpool morirono schiacciati contro le transenne o calpestati dalla folla nello stadio di Sheffield che ospitava la semifinale di FA Cup contro il Nottingham Forest. Da quel momento la Lady di Ferro dichiarò guerra agli ultras. Vengono approvate, nell'arco di tre anni, ben 5 leggi che interessano il calcio. A riassumerle tutte sarà il famigerato rapporto Taylor (1990), fortemente voluto dal governo Thatcher e che da allora ha subìto pochi cambiamenti e tutti in senso molto restrittivo, sia per le società di calcio che per chi entra in uno stadio. Che cosa prevedeva (e prevede tuttora) la legge inglese?

1) E' considerato reato il comportarsi alle partite in modo "allarmante", anche se non violento, e la polizia ha la facoltà di arrestare e far processare per direttissima i tifosi anche solo per violenza verbale (linguaggio osceno e cori razzisti). Può inoltre sequestrare il passaporto di un sospetto anche cinque giorni prima di una gara che si disputi all'estero.

2) Esiste una squadra speciale di sorveglianza nazionale anti-hooligans: la National Football Intelligence Unit costituita da Scotland Yard nel 1989. Un agente è affidato a ognuna delle 92 società professionistiche e si occupa – viaggiando sempre al seguito della tifoseria – della schedatura dei tifosi violenti e di azioni di infiltrazione. Con questo sistema è stato possibile schedare, in un'apposita banca dati, circa settemila tifosi.

3) E' stato creato il cosiddetto "sistema Crimistoppers" (in dieci anni ha permesso la cattura di oltre 15mila ultras) ideato da un gruppo di privati: in pratica esiste un numero verde a cui si può telefonare (media di 200 chiamate al giorno) per segnalare episodi, persone sospette o situazioni pericolose. Le denunce sono rigorosamente anonime così come la ricompensa ai cittadini che permettono la cattura degli eventuali teppisti, i quali vengono anche svergognati. Eh sì perché la stampa britannica (con l'aiuto degli stessi club e dei privati che spesso forniscono foto, filmati e indicazioni) è incentivata a pubblicare le foto sui giornali di tutti i violenti che trasformano in gazzarra le manifestazioni sportive e che devastano le città.

4) Infine ricordiamo che tra il 1989 e il 1991 tutte le società di calcio professionistiche inglesi sono state obbligate a ristrutturare gli stadi, a spese proprie (se era di loro proprietà) o partecipando (se di proprietà dei comuni). Il risultato, avendo investito molto denaro nelle ristrutturazione dei propri stadi o nella costruzione di nuovissimi impianti, fu che essi diventarono tutti di proprietà dei club. Le prescrizioni erano (e sono) rigide: eliminazione delle barriere tra il campo di gioco e la tribune, capienza di almeno 20mila posti con seggiolini in tutti i settori e numerati, uso di telecamere a circuito chiuso, obbligo del documento di identità e del pagamento elettronico per entrare negli stadi, sorveglianza all'interno degli impianti attraverso la presenza di stewards privati (pagati dai club) in collegamento via radio con la polizia che è presente solo all'esterno dello stadio. Nella serie A inglese, la Premier League, c'è mediamente uno steward ogni 100-150 spettatori, con un numero minimo di 400 unità per gli stadi più piccoli fino ai 7-800 per quelli più capienti. Tutto ciò ha avuto come conseguenza l'aumento del costo dei biglietti (il prezzo medio per

TTO GLI INGLESI?

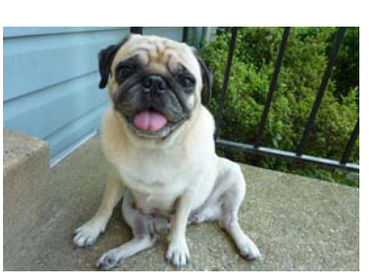
una curva in Premier League è di 40-50 sterline, ossia circa 60 euro). E gli abbonamenti per la stagione di una squadra come il Chelsea si aggirano su cifre tra le 4.600 sterline (5.500 euro) fino a 6mila sterline (7.200 euro). Forse anche per questo il calcio ha odiato così tanto la Thatcher (quando è morta, nell'aprile 2013, la Federcalcio inglese si è rifiutata di far osservare il minuto di silenzio prima delle partite): perché è vero che ha ripulito gli stadi dagli ultrà violenti ed ha riportato le famiglie a vedere le partite. Ma forse lo ha reso uno sport per benestanti. Però a suo merito va detto che, da qualche parte si doveva cominciare no? In Inghilterra una donna lo ha fatto. In Italia invece, si continua a discutere. Aspettando il prossimo morto.

Amici Animali

COLPO DI CALORE

Daniela Fierro

In questa stagione comincia davvero a sentirsi il caldo che per i nostri animali può essere un insidioso pericolo. Cani e gatti per difendersi dalle temperature elevate cercano di stare al fresco, di mantenersi idratati , di scavare buche ove ripararsi; essi non sudano se non tra i cuscinetti plantari ed hanno quindi più difficoltà di noi umani a sopportare le temperature elevate. Altro metodo che attuano per dissipare il calore è quello di ansimare...ma, se il caldo è eccessivo, tutti questi meccanismi compensatori possono non essere sufficienti e così la temperatura corporea può salire riportando danni seri e potenzialmente mortali ai vari organi. La temperatura fisiologica di cani e gatti oscilla tra i 38 , massimo 39gradi centigradi; quando si superano i 40,5 c'é il rischio che si abbiano serie conseguenze fino al cosiddetto colpo di calore. Il cane comincia ad essere irrequieto, gli atti respiratori aumentano in maniera considerevole, le mucose diventano da rosee a rosso intenso o addirittura cianotiche (bluastre) per la mancanza di ossigenazione e in casi estremamente gravi si possono avere convulsioni e perdita di coscienza. Il cane può sbavare ,vomitare ed avere diarrea con sangue. Cosa fare se il nostro animale é in preda ad un colpo di calore? Innanzitutto va spostato in un luogo fresco, va bagnato con panni umidi soprattutto nelle zone più glabre (cuscinetti plantari, inguine, orecchie) e gli va messa a disposizione acqua fresca. Non bisogna far scendere la temperatura di colpo ma gradualmente quindi evitiamo ad esempio di immergerlo in acque ghiacciate. Dopo aver attuato queste misure il nostro pet va il più velocemente possibile portato dal veterinario. Anche se vi sembra che stia meglio va comunque fatto controllare da un medico veterinario perché gli organi interni possono aver subito gravi danni ed a volte ,cani che hanno avuto un colpo di calore , possono morire anche qualche giorno dopo l'evento. Cosa possiamo fare invece per prevenire ? Innanzitutto non lasciare gli animali chiusi in macchina ed in genere in luoghi chiusi con nessuna presa d'aria, fare in modo che abbiano sempre a disposizione acqua fresca e non farli uscire, soprattutto per fare attività intense , durante le ore più calde della giornata. Se si portano in spiaggia (nei luoghi ove sia legale) bisogna sempre assicurargli un posto all'ombra e consentir loro di fare il bagno. Particolare attenzione a tale questione devono porla i proprietari di animali brachicefali (es. Bulldog, Carlino, Boxer) di cuccioli , di animali anziani, obesi e /o con pregressi problemi respiratori o cardiocircolatori. La prevenzione é la prima e più efficace arma che abbiamo a disposizione per evitare il colpo di calore come tante altre situazioni pericolose per i nostri amici animali. Per trascorrere un'estate serena coi nostri pets basta un po' di informazione e soprattutto buonsenso Buone vacanze coi vostri amici a quattro zampe



LA BOMBA "FRITZ"

Mario Montefusco

Il bimotore Dornier 217K2 alla base di Istres (Marsiglia)

Nel 1943 la guerra volgeva al peggio per i Tedeschi. Essi ripiegavano dalla Russia, incalzati dall'armata sovietica. In Africa l'esercito italo-tedesco era stato sconfitto. Nel luglio'43 gli alleati anglo-americani erano sbarcati, vittoriosi, in Sicilia. L'8 settembre'43 gli Italiani si erano arresi agli alleati, mentre i Tedeschi continuavano a combattere. Essi requisirono ed occuparono tutte le strutture ed i mezzi militari della penisola, tranne le nostre navi che si trovavano in navigazione. La Regia Marina aveva dato ordine che andassero a Malta, per consegnarsi agli anglo-americani.

La bomba "FritzX1400"

Già il 9 settembre, l'Alto Comando germanico aveva deciso di colpire la flotta italiana. Quello stesso giorno il comandante in capo della Luftwaffe 2 del Mediterraneo, il generale W.F.Richtofen (nipote del famoso "Barone rosso") ordinò al III Squadrone KG100 di attaccare. Questo squadrone aereo, con base ad Istres (Marsiglia), era dotato dei bimotori Dornier 217 K2. Gli aerei di questa versione portavano una bomba Fx-1400 sistemata sotto la semiala sinistra, in posizione parallela tra la fusoliera e il motore. Operavano ad una quota di 6/7mila metri, e quindi erano inattaccabili; dopo aver sganciata la bomba (che pesava circa una tonnellata e mezza, precipitava a più di mille Km/ora e lasciava dietro di se una scia luminosa) il puntatore la radio-guidare sull'obbiettivo.

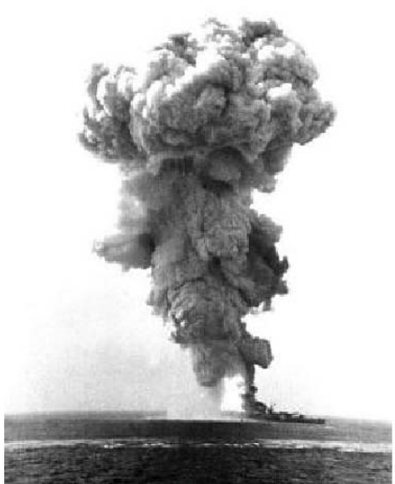
Avvistata la flotta italiana alle ore 10,29 da un ricognitore tedesco, i Dornier decollarono da Istres verso le ore 13 e, dopo circa due ore di volo, individuarono le navi italiane nelle acque dell'Asinara, al largo della Sardegna. Alle ore 15,10, in tre ondate successive, i quindici bombardieri tedeschi lanciarono le bombe.

La corazzata "Roma" colpita dalla prima bomba "Fritz"

Inutilmente le navi aprirono il fuoco con la contraerei.

Alle ore 15,47 la nostra nave ammiraglia, la corazzata"Roma"venne colpita da una prima bomba, ad opera del.Cap. Heinrich Schmetz, che danneggiò il locale caldaie e le macchine di poppa, per cui la nave rallentò e si inclinò di dieci gradi alla sua destra. Alle ore 15,52 una seconda bomba, ad opera del Serg. Eugen Degan, centrò la"Roma"tra il torrione di comando, vicino al fumaiolo e la torre 2, perforò il ponte e scoppiò nella prora, dove era il deposito munizioni: una terribile esplosione spezzò in due la nave, che affondò rapidamente. Vi morirono 1.393 marinai tra cui il comandante Del Cima, l'ammiraglio Bergamini ed il contrammiraglio Caraciotti. In quella circostanza fu colpita, ma non affondata, pure la corazzata"Italia". Furono raccolti 628 naufraghi.

Il III° KG 100 venne rapidamente trasferito da Istres a Foggia, località Amendola, (all'epoca l'aeroporto più grande d'Europa) per intervenire nello sbarco nel golfo di Salerno (Operazione Avalanche: 9 - 23 settembre '43), Ritroviamo a Salerno il Cap. Heinrich Schmetz che attaccò e colpì le navi anglo-americane che opera-


La corazzata "Roma" colpita dalla seconda bomba "Fritz"

EURO CASA
IMMOBILIARE SUNJA
COMPRAVENDITA IMMOBILIARE
Perizie e valutazioni
Consulenza
Stipula locazioni
Successioni
Volture catastali
Piazza Risorgimento 5 Pontecagnano F. - TEL/FAX 089383348 - 3336248971

La corazzata inglese "Warspite" in azione

vano in appoggio ai soldati sbarcati sul litorale.
L'11 settembre fu colpito e gravemente danneggiato l'incrociatore americano "Savannah". Vi morirono 197 marinai; quattro dei sopravvissuti, rimasti intrappolati in un locale sotto il ponte di coperta, furono liberati quattro giorni dopo, quando la nave arrivò, trainata, a Malta. Durante la navigazione, i quattro vennero alimentati con cibi liquidi, attraverso un tubo. Il 13 settembre fu colpito l'incrociatore inglese "Uganda", varato solo nove mesi prima. La nave, danneggiata, ebbe 16 morti e fu rimorchiata anch'essa a Malta Il 16 settembre la corazzata inglese "Warspite", centrata da tre bombe, imbarcò acqua e si inclinò di cinque gradi, ma non affondò; registrò numerosi morti e feriti; venne trainata, con molta difficoltà, da quattro rimorchiatori statunitensi fino a Malta e poi trainata a Gibilterra.
PS Questo articolo è dedicato alla memoria di tutti quei giovani marinai che

L'incrociatore americano "Savannah" colpito

GENEROSO CASCINO

UNA PERSONA SEMPLICE E BUONA

Benito Franchina

Giunto a Pontecagnano ebbi come primo incarico una classe di prima elementare di 38 alunni. Dopo qualche mese di insegnamento ebbi modo di conoscere il papà di una allieva con la quale instaurai subito una comunanza di sentimenti. Egli svolgeva l'attività di fattore presso un'azienda agricola alla periferia del paese dove abitava. Mi invitò a pranzo a casa sua per la prossima domenica e da quel giorno non ci separammo più, anzi l'amicizia divenne così esclusiva che diventammo inseparabili. La nostra amicizia si protrasse anche dopo che lasciai Pontecagnano per Milano. Ogni anno egli mi voleva un pò di giorni ospite durante le ferie estive …e poi sopravvenne l'irreparabile!

Sparisti dall'oggi al domani, non sento più la tua voce chiara, non vedo le tue nodose mani, non odo il discorso e la favella amara sui casi che mal sopportavi nell'amicizia disinteressata cui ognora ti ispiravi.
Sparisti e non vedo più il tuo faccione rubicondo e il sorriso aperto quando arrivavo di casa sul portone per pranzare il lieta compagnia.
La domenica di festa; sull'aia risuonava la tua voce allegra e la dolce melodia dell'invito a bere un bicchiere di vino, a sedersi a tavola e far onore al cibo preparato fin dal mattino.

È mia convinzione che il tuo trapasso sia avvenuto per incurie di gente che pensava alle ferie: non si può giungere all'estremo passo se il male che ti scosse il core e l'arterie è pervenuto da te stesso col dire alla moglie: Collasso! portami in ospedale, non sento il vigore che sempre sostiene il mio essere: ora mi fa male il core è forse malessere leggero, ma tu portami via di casa che mi sento male davvero!

Stamane non sento più l'odore del verde tagliato, né il sapore del rosso pomodoro da te coltivato.
Tutto è svanito e m'aggiro per luoghi usati quasi animale smarrito, con nella mente pensieri sfasati, incapace di lacrima stillantee con te sempre nel cuore palpitante! Mi mancherà il tuo sorriso gioviale sulla guancia grassoccia e cordiale.

Benito Franchina

In Ricordo di Generoso Cascino

Una persona semplice, buona e cordiale con la convinzione che rispettare e aiutare il prossimo fosse naturale oltre che umano. È stata una fortuna incontrarlo in un momento particolare della vita dell'insegnante e scrittore Benito Franchina che dal primo incontro ne è rimasto affascinato per poi diventarne un amico vero condividendo con Generoso molti momenti di vita e di confronto. Adesso che Generoso non c'è più ha voluto ricordarlo con una poesia a memoria di un legame indissolubile capace di mantenersi al di là del tempo e della vita terrena.

Anna Cascino

Brevi dalla Città

NOVITA' MUSICALI

L'Aliante è un gruppo musicale che nasce nel 2011. Nasce come duo composto da Moreno Naddeo (voce e chitarra ritmica) e Nicola Fierro (chitarra solista). Le prime esibizioni, prevalentemente in chiave acustica, arrivano nell'estate del 2012 (tra le quali la partecipazione al festival di Salerno "Stella per una notte" con piazzamento al secondo posto nella categoria inediti). Il gruppo assume la sua formazione definitiva nel 2013 con l'ingresso di Dario De Rosa (basso elettrico) e Fabrizio Pane (batteria). Le influenze sono molto diverse, il risultato è un genere difficilmente catalogabile che va dall'alternative al pop, dal cantautorale al rock. L'obbiettivo principale del progetto è quello di riuscire a trasmettere qualcosa: un messaggio, un'emozione; è condividere pensieri o stati d'animo nei quali ritrovarsi, magari riscoprirsi. L'Aliante prova a farlo attraverso la musica e le parole, confidando nella forza dell'empatia e nella voglia, di chi ascolta, di scoprire nuove prospettive, mondi e strani modi di essere.

https://www.facebook.com/pages/Aliante/299619463528220?ref=hl
https://soundcloud.com/laliante

Francesco Longo

Cont. da pagina 1….. essi sanno che oggi San Matteo Renzi è la loro unica salvezza.) Anche i poteri forti d'Europa hanno gradito la clamorosa affermazione del giovane fiorentino; infatti in pochi giorni lo spread è sceso da 200 a 160 punti, ed attualmente è intorno ai 150. Ma diversi politici europei, pur manifestando il loro apprezzamento, per giudicarlo attendono di verificare la realizzazione delle sue promesse elettorali. A questo gli Italiani badano meno; già votare è una fatica, figuriamoci poi controllare l'operato degli eletti!

LETTERA AL DIRETTORE

Gent.mo Direttore,
a piazza Risorgimento, all'angolo con via Umbria. Sulle due panchine che sono state rimosse, solitamente si incontravano gli extracomunitari che risiedono presso l'ex tabacchificio M. Alfani, i quali non hanno mai infastidito nessuno nè creato problemi di ordine pubblico. Gli stessi condomini del palazzo che affaccia sulla piazza (ex museo) ed il sacerdote della parrocchia ss.mo Corpo di Cristo si prodigavano nel fornire loro generi di conforto. Qual'è, allora il motivo di questo gesto di inciviltà? La ringrazio dell'attenzione.

Sabina Civilli

MASCHE RANOVA

Il 26 aprile scorso, l'associazione "Mascheranova" ha aperto la stagione teatrale, inaugurando la sua nuova sede, in via Isonzo n.6 di Pontecagnano. Il nuovo teatro, frutto di impegno e di rinunzie, è stupendo nella sua modestia e testimonia la passione di questi ex ragazzi per il teatro. Essi sono in attività da oltre trenta anni, senza averci mai guadagnato niente, anzi, e senza avere mai ricevuto aiuti dalle varie amministrazioni comunali, tutte concordi nel disinteresse verso la cultura. Sosteniamo, dunque, questi strani ed incoscienti personaggi e proteggiamoli come una specie rara in via di estinzione!

SPORT

Il 7 giugno scorso, la nostra concittadina **Marzia Davide** (anni 34, sposata, un figlio) ha vinto a Bucarest il Campionato europeo femminile di Boxe, nella categoria dei 54 Kg. E non è il primo successo della sua prestigiosa carriera. Marzia ha già vinto, nel passato, due ori ed un bronzo europei ed un argento mondiale. Auguri alla campionessa "guerriera"!

LIBRI

L'avvocato **Giuseppe Andreoli**, che da giovane ha vissuto a Pontecagnano e vi è stato anche consigliere comunale, ha pubblicato un interessante saggio dal titolo "Lo Stato di libertà contro lo Stato moderno". Ci invita a meditare sul rapporto tra Cristianesimo e Politica. Diverse copie di tale opuscolo sono in distribuzione gratuita, fino ad esaurimento, presso l'edicola "Punto e Virgola" di Marino, al corso Umberto I n.34.

il Ponte Nuovo

Edito dall'Associazione Culturale "Il Ponte Nuovo"
via Veneto 14, Pontecagnano Faiano.

Anno 7 - Numero 3
Maggio/Giugno 2014
Registrazione presso il Tribunale di Salerno n.25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Presidente: Mario Montefusco
Direttore resp. : Alessandro Mazzaro

Hanno collaborato:
Ernesto Arduino, Daniela Fierro, Giacca Gennaro, Gaetano Vaccaro, Felice Nicotera, Federico Arcangelo Marra, Carlo Naddeo, Antonio De Rosa, Mario Montefusco, Francesco Longo.

Contabile: Catello Beatrice
Grafica e Impaginazione: F.A. Marra

Il Ponte Nuovo ringrazia: Paolo Citro, Alessandra Civilli e Vienna Palo

Punti di distribuzione

A Faiano:
Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Pasticceria Ornella, piazza Garibaldi; Hair Style by Tonino, via Montegrappa; Tabacchino Ferrara, via Montegrappa; Associazione Tyrrhenoi, via Pisacane; Supermercati Conad; Tabacchino loc.Acquara; Alimentare Nenna, Baroncino; Panetteria-Pasticceria Apicella, Via Piave.

A Sant'Antonio: Edicola Landi.

A Magazzeno e Picciola:
Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria, piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

A Pontecagnano:
Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Punto e Virgola di Marino, corso Umberto 34; Tabacchi-Edicola di M. Faggiano, corso Umberto, 118; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola-Cartoleria-Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato Conad, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20, Tipografia Di Dato

Tutti Gli Sponsor

PER LA PUBBLICITA' SU
QUESTA RIVISTA
CONTATTARE IL 3480671684